



Craxi nominato «ministro» dell'Onu

Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ha investito Craxi (nella foto) di un importante incarico internazionale. Sarà suo «rappresentante personale» per i problemi dell'inddebitamento del Terzo mondo (1400 miliardi di dollari). Avrà un anno a disposizione per sentire le ragioni dei paesi poveri e quelle dei paesi ricchi. Un incarico di prestigio ma dalle prospettive incerte: le banche creditrici non riconoscono l'Onu come interlocutore reale.

A PAGINA 4

I Dodici aprono ai paesi dell'Europa orientale

Concluso in anticipo il vertice dei Dodici a Strasburgo. Mitterrand afferma che si tratta di «un compromesso per costruire l'Europa». Il documento approvato concede un'apertura ai paesi orientali e nello stesso tempo considera legittima l'aspirazione all'unità tedesca nel rispetto peraltro dei trattati. Approvata la conferenza intergovernativa per la moneta unica e la carta sociale. Nasce la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa orientale.

A PAGINA 4

Occhetto torna dalla Polonia: «Quella sfida all'Est...»

Varsavia. Con un occhio alla «rivoluzione democratica» in corso ad Est, alle sue potenzialità e ai suoi rischi e uno alla discussione nel Pci: «Ho la coscienza di aver fatto fino in fondo il mio dovere per dare serenità al nostro dibattito interno».

A PAGINA 6

Duello Mondadori Ora De Benedetti contrattacca

Carlo De Benedetti ha dunque deciso: cercherà di fare approvare all'assemblea straordinaria degli azionisti un aumento di capitale congegnato in modo tale da ridargli il controllo sulla Mondadori. Lo ha confermato in una tarda sera il consiglio di amministrazione della casa editrice sfidando l'ingiunzione di un giudice del tribunale di Milano. La palla ora passa ai legali di Berlusconi.

A PAGINA 13

Editoriale

La Chiesa e la donna peccatrice

CLAUDIA MANGINA

Eva e Maria. La peccatrice e la redentrice. Le unisce - secondo la lettera apostolica di papa Wojtyla - la dignità della donna, creata insieme all'uomo come immagine di Dio. Una dignità che oscurata dal peccato originale è ristabilita in tutta la sua pienezza nella figura di Maria «seconda Eva». Certo fu lei la prima progenitrice ad accettare dal serpente il frutto proibito. Ma indipendentemente dalla distribuzione delle parti in commedia «quel primo peccato è il peccato dell'uomo, creato da Dio maschio e femmina». Sono parole di Giovanni Paolo II dal suono alquanto diverso da quelle del cardinal Biffi, che ha pensato di onorare la Madonna riportando di attualità i temi più misogini della tradizione cristiana e attribuendo interamente alla donna il peccato originale così come una presunta attuale corruzione dei costumi. Quella del cardinale (che ha definito «squalida» la donna che non sia né vergine né madre) è una posizione estrema e fuori misura che ha subito suscitato aspre polemiche. Al di là della polemica tuttavia è da osservare che sussiste nel pensiero e nella parola della Chiesa una contraddizione profonda riguardo al ruolo della donna. Questa può essere rispettata e valorizzata perfino posta sugli altari. Nella *Muliers dignitatem* sentiamo uno sforzo sincero di far tesoro del mutamento della posizione femminile nella società di accettare di far proprie alcune rivendicazioni della ideologia femminista. Ma c'è una barriera contro la quale quello sforzo si infrange: la concezione dell'etica sessuale la cui rigidità non è minimamente piegata dal riconoscimento della dignità della donna. Verginità o maternità sarebbe ancora questo il destino femminile. La pertusa all'altro e il dono di sé che dovrebbero essere la libera e vitale disposizione dell'essere umano in quanto tale, diventano norma vincolante per una parte sola dell'umanità: il sesso femminile. La Chiesa che pure mostra una non piccola capacità di intendere i problemi sociali e politici del mondo di oggi, si preclude così la comprensione di uno dei fenomeni più rilevanti di questo mondo: la nascita della libertà femminile. Che non è squalido egoismo o rifiuto della vita. Non è indifferenza agli altri né incapacità di dare. Le donne di oggi, sulle quali si esprime un giudizio così duro, sono impegnate non meno delle donne di ieri a occuparsi della famiglia e della casa, a tessere i fili delle mille relazioni e attività di cui è fatta la vita quotidiana che si regge ancora interamente sulla loro fatica.

E insieme sono cittadine lavoratrici, soggetti Testardamente affrontano un grave carico di lavoro di tempi di affetti spesso in tensione tra loro perché non vogliono rinunciare né ad essere soggetti né ad essere donne. Ma essere soggetti e donne insieme è una non piccola rivoluzione. Comporta che maternità e verginità, dono di sé e accoglienza siano scelte soggettive e non destino naturale che ciascuna cerchi con un proprio percorso il difficile equilibrio tra individualità e relazionalità. Perciò l'autodeterminazione non è un principio antitetico: è il principio di un'altra etica, dove la libertà va di pari passo con la responsabilità.

Viviamo certamente una fase difficile nei rapporti tra i sessi e tra le generazioni. Gli antichi modelli hanno perso la loro influenza e si fa fatica a trovare nuove forme. La società intera risente di questa situazione. E del tutto illusorio però pensare che si possa cercare di rimettere in piedi le vecchie forme, se sono depresse perché non più in grado di contenere la vita. La Chiesa cattolica conduce con i suoi valori e i suoi metodi, la battaglia contro un certo insofferente moralismo, contro la perdita di solidarietà e di umanità contro un consumismo deteriorante. Ma sbaglierebbe tragicamente se identificasse il suo nemico nella libertà delle donne. Che non sono per natura né migliori né peggiori degli uomini. Ma sono proprio loro oggi, a tenere faticosamente le vie di una convivenza sociale nella quale individui e individue siano più liberi ma non più egoisti né più soli.

Il plenum accelera i tempi del cambiamento. Avvicendamenti al vertice Gorbaciov sul ruolo guida del partito: «Per me non è un tabù»

Pcus, riforma subito Conferenza straordinaria a gennaio

Il plenum del Comitato centrale del Pcus, riunitosi ieri a Mosca accelera i tempi del cambiamento. Per il Pcus si tratta di andare a tempi ravvicinati ad una profonda riforma della società sovietica. Il Cc decide di convocare per gennaio una conferenza straordinaria. Circa l'articolo 6 della Costituzione che stabilisce il ruolo guida del partito comunista Gorbaciov ritiene che non si tratti di un tabù.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Per Gorbaciov l'articolo numero 6 della Costituzione «non è un tabù». Non è un tabù il ruolo guida del partito comunista. Il presidente dell'Urss lo ha detto durante il plenum del Comitato centrale e Vadim Medvedev, membro del Politburo, ne ha informato la stampa. L'articolo 6 sarà modificato dunque anche se ciò avverrà «senza farsi prendere dalle emozioni». Il Pcus manterrà la sua funzione di avanguardia politica ma «senza imposizioni per alcuno». È stato un plenum molto animato nel quale ha ammesso Medvedev sono state rivolte critiche al

«Comitato centrale al Politburo e a singoli membri del Pcus». Critiche non sono state risparmiate nemmeno a Gorbaciov. Una conferenza straordinaria o per la precisione una riunione del Comitato centrale allargata ad altri partecipanti, preparerà il mese prossimo una piattaforma per il 28° Congresso del Pcus. È stata una delle decisioni prese ieri al plenum. Promos si Vladimir Ivashko 57 anni e Ivan Frolov uno dei consiglieri più fidati di Gorbaciov recentemente nominato direttore della Pravda. Ivashko rientra nel Politburo. Frolov in segreteria.



Gustav Husak

Husak se ne va Rdt: il partito cambia il vertice

La Sed ha un nuovo leader e a Praga si cambia. Queste le due novità della giornata. Il congresso straordinario della Sed ha eletto il nuovo presidente del partito non più un segretario. A Praga invece il presidente Gustav Husak ha annunciato che si dimetterà appena sarà formato il nuovo governo. A Berlino dopo due giornate di lavoro il congresso ha deciso che Gregor Gysi 41 anni avvocato guiderà quel che resta della Sed. Chi è il nuovo leader? È un uomo coraggioso dal volto pulito e presentabile che sembra accogliere in pieno le istanze della base favorevole a rompere con il passato. Il discorso di investitura si è aperto con un'affermazione di principio che ha suscitato l'unanime consenso: «I nostri interlocutori - ha detto - sono tutte le forze democratiche della Rdt e della Rfg». Gysi inoltre sarà aiutato da tre vicesegretari tra i quali il primo ministro Modrow e il borgomastro di Dresda Berghofer tutti e due in prima linea per il rinnovamento della Rdt. A Praga intanto ieri sera Gustav Husak in un discorso alla televisione ha affermato che darà le dimissioni da presidente della Repubblica non appena sarà formato il nuovo governo di coalizione fra il Pci il Forum civico. Si chiude così un'altra pagina della Cecoslovacchia aprendo nuove prospettive di riforme.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 5

Conferenza stampa dei dirigenti della squadra mobile di Palermo «C'è un libro paga della mafia Ora tremano gli uomini illustri»

Un dossier voluminoso. Dentro nomi di insospettabili. Secondo alcuni contiene già verità sconvolgenti. Secondo altri si tratta di un «ottimo spunto investigativo». Agenti dell'anticrimine hanno partecipato ieri a Palermo ad una battuta per il ritrovamento del cimitero di mafia. «Abbiamo trovato ossa umane» ha ammesso il capo della squadra mobile ieri sera a Palermo nuovo delitto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO C'è un minuzioso libro paga che toglie il fiato. Ci sono le prove che i mafiosi avrebbero pagato persone insospettabili molto illustri. «È un documento di importanza eccezionale - è una delle poche ammissioni del capo della squadra mobile di Palermo Armando La Barbera - si tratta di un documento con tante che offre uno spaccato assai significativo delle «relazioni» delle «contiguità». Contiene nomi di politici imprudenti, commercianti professionisti, avvocati o magari anche magistrati? A ciascuna di

queste domande - per i vertici della giornata di ieri - i vertici del Comitato centrale del Pcus hanno replicato scuotendo il capo. Ma di nomi «clamorosi» di nomi che avrebbero accapponare la pelle si è parlato fino a ieri con molta insistenza. Palermo vive ore di stato d'assedio. Centinaia e centinaia di uomini armati anche di fucili a pompa hanno preso parte a battute e perquisizioni di ogni tipo da un capo all'altro della città. Dice il capo della squadra mobile «il documento contabile è stato trovato nell'abitazione di un incensurato».

Come si è giunti a quel indirizzo? Nessuno lo spiega. Ieri sera tutti i giornalisti palermitani che si occupano di queste vicende sono stati convocati alla squadra mobile fin dalla mattinata ma hanno dovuto poi aspettare ore e ore prima di assistere ad un'insolita processione non solo di dirigenti e vice-dirigenti della squadra mobile ma anche il giudice Giovanni Falcone (apparso a tutti particolarmente scosso) il sostituto Giustino Sciacchitano. Tutti - insieme al questore Ferdinando Masone - erano stati in via Galeari. Sotto un popote in via Galeari le ruspe avevano scavato per l'intera giornata alla ricerca del cimitero di mafia. Sono stati trovati resti umani. Paolo Procaccianti medico legale ha adesso il compito di accertare l'identità di un cadavere. Secondo altre voci però mentre alcuni scavavano mentre altri indagavano ancora sul libro paga era chi aveva messo le mani su un «grosso» personaggio di mafia.

Il girone più difficile a Inghilterra e Olanda Sorteggio Mondiali Azzurri fortunatissimi



Una fase del sorteggio. Il segretario della Fifa tra Pelé e Sofia Loren

ALLE PAGINE 22 e 23

Mons. Ruini ha annunciato l'avvio del processo di canonizzazione La politica va in paradiso Alcide De Gasperi sarà santo?

«È iniziato un processo per fare santo Alcide De Gasperi». Lo ha detto ieri il segretario generale della Conferenza episcopale monsignor Camillo Ruini nel corso dell'assemblea del movimento laicista di Azione cattolica in corso a Roma. De Gasperi fondatore e segretario della Dc fu presidente del Consiglio per sette anni nel periodo più duro e difficile delle contrapposizioni politiche.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA La singolare proposta ha suscitato anche negli ambienti politici un certo stupore. Il vicario generale dell'arcidiocesi di Trento monsignor Severino Visintini ha comunque confermato la notizia precisando che nei primi mesi del prossimo anno potrebbe venire istituita l'apposita commissione per la canonizzazione di De Gasperi. Il processo di canonizzazione beatificazione e santificazione è notoriamente lunghissimo e

e della visione del mondo in blocchi rigidi e intangibili. Ricorda anche gli «anni di ferro» dell'integralismo in Italia e il periodo più duro delle lotte operaie e della rottura dell'unità antifascista nei governi del dopoguerra. De Gasperi viene comunque considerato uno dei «padri» fondatori della Repubblica insieme a Togliatti e a Nenni soprattutto per il contributo dato alla elaborazione della Costituzione e per le lotte sostenute per una nuova collocazione a livello internazionale dell'Italia antifascista. Il presidente dell'Internazionale dei Flammini Piccoli, in una dichiarazione al *Popolo* ha detto fra l'altro «Non ho mai saputo che avesse parlato male di qualcuno tanto meno di amici di partito neppure sul piano personale».



Alcide De Gasperi

A PAGINA 8

Italia cinica, Italia appassionata

MASSIMO D'ALEMA

Non è necessario essere d'accordo con la proposta avanzata nei giorni scorsi dal Comitato centrale del Pci per rendersi conto che intorno all'idea di una costituente per rinnovare la sinistra si è aperto un dibattito politico straordinario. Questo confronto non appassiona soltanto i comunisti e non riguarda solo noi. Ma senza dubbio una grande massa di iscritti di amici e di elettori del Pci ne sono i principali protagonisti. Tanti di noi hanno potuto constatare in questi giorni la partecipazione enorme e la tensione la forza delle idee e dei sentimenti che si confrontano. Non si discute soltanto della storia della funzione e del futuro di un grande partito ma dell'Italia e del mondo del destino della nostra democrazia.

In una società che si vorrebbe disincantata e cinica, ricca e annoiata, diffidente verso la politica, devono apparire un fenomeno strano questa passione e questo impegno intellettuale che tocca un centinaio di migliaia di persone. A leggere certi giornali si capisce che c'è chi spera che sia un ultimo sussulto della grande normalizzazione. Ma potrebbe non essere così. Potrebbe essere un seme fecondo. Molto dipende da noi.

Intanto l'ampiezza e l'impegno della discussione in corso non è solo la prova di quale patrimonio di umanità e di intelligenza si raccoglie intorno al Pci ma è la migliore garanzia contro quei rischi di segregazione e di «omologazione» che vengono denunciati e che in qualche misura sono reali.

Dalle sponde del potere e della grande stampa che ne è portavoce dopo i complimenti di circostanza dei primi giorni viene ora un'astiosa diffidenza. Ci si è resi conto ben presto che la posta in gioco non è il puro e semplice cambiamento di nome del Pci o il suo autoscioglimento. L'obiettivo certamente ambizioso è un altro. Allargare i confini della sinistra tradizionale costruire una nuova forza che unifici le diverse tendenze progressiste del nostro paese che sia aperta ai bisogni e alle idee di nuovi movimenti. Insomma si ha la pretesa di avviare una riforma del sistema politico italiano e quindi di mettere in discussione una democrazia bloccata e anomala. Compresa l'anomalia di un partito socialista che governa da un quarto di secolo con i conservatori e di una Dc che pretende di rappresentare l'insieme del mondo cattolico.

comunismo diverso che noi rappresentiamo ci sono le ragioni che possono farci vincere la sfida in cui ci siamo gettati. Una sfida che non è contro il Pci. Ma che certamente muove dalla convinzione che l'Italia ha bisogno di una sinistra diversa da quella rappresentata dalla politica e dalla cultura dell'attuale gruppo dirigente socialista. E che questa sinistra sia in realtà più ampia di quella oggi rappresentata dal nostro partito. Se noi sapremo con altri costruire una forza che esprima questo bisogno di alternativa definiamo programma e ideali, la sfida scenderà in campo allora tutto dovrà cambiare. Perché a ben vedere considerate inevitabile questo approdo rivela - paradossalmente in chi difende con passione il nostro nome - una profonda sfiducia nella «cosa» che il Pci - non solo il suo gruppo dirigente - rappresenta.

Io sono convinto al contrario che proprio nella forza del radicamento popolare del Pci nella storia e nelle idee di un